

Cortina '26, lavoratore muore nel cantiere: i sindacati denunciano condizioni "disumane"

Nella notte tra l'8 e il 9 gennaio, un addetto alla sicurezza è morto durante un turno notturno in un cantiere legato alle opere per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Si tratta del 55enne Pietro Zantonini, originario di Brindisi, il quale è stato trovato senza vita a Cortina **mentre era impegnato in un servizio di guardiania all'aperto in condizioni climatiche estreme**, con temperature scese fino a -12 gradi. La vicenda, avvenuta a meno di un mese dall'inizio dei Giochi, **ha acceso accuse sullo stato delle tutele nei cantieri**. La magistratura ha aperto un'inchiesta, mentre i sindacati hanno denunciato un sistema che continua a sacrificare la dignità e la sicurezza dei lavoratori.

Zantonini era arrivato in Veneto a settembre 2025, lasciando la Puglia per un contratto a termine con una ditta esterna di Milano, già prorogato e in scadenza a fine gennaio. Il suo posto di lavoro era il cantiere dello stadio del ghiaccio, dove trascorreva le notti in un gabbietto, uscendo ogni due ore per i giri di sorveglianza previsti. **L'allarme ai soccorsi era stato lanciato da colleghi che Zantonini aveva chiamato chiedendo aiuto**; i tentativi di rianimazione sono risultati vani. Secondo quanto ricostruito dai familiari, l'uomo aveva più volte manifestato «**preoccupazioni e lamentele per le condizioni di lavoro, i turni notturni prolungati e la carenza di adeguate tutele**». La moglie ha presentato denuncia ai carabinieri. La Procura di Belluno, con il pm Claudio Fabris, ha disposto il sequestro della salma e un'autopsia affidata all'anatomopatologo Andrea Porzionato per accettare le cause precise del decesso. **L'inchiesta dovrà verificare ogni possibile responsabilità**. La famiglia, assistita dall'avvocato Francesco Dragone del Foro di Lecce, chiede piena luce sull'accaduto, sottolineando come l'episodio non possa essere archiviato «come un fatto privato o inevitabile» e riporta al centro «il tema della sicurezza e delle condizioni di lavoro nei cantieri e nei servizi collegati ai grandi eventi».

La reazione dei sindacati è stata molto dura. La Filcams-Cgil ha scritto in una [nota](#): «Ci sono morti sul lavoro che sono **la tragica conseguenza della morte dei diritti di lavoratrici e lavoratori**. È la precarietà che fa da sfondo alla drammatica vicenda». «Non è concepibile che nel 2026, in un Paese civile, una persona debba morire di freddo sul posto di lavoro - ha affermato Fabrizio Russo, segretario generale Filcams Cgil - la logica del profitto ad ogni costo **ha ridotto i rapporti di lavoro alla più completa disumanità**: licenziamenti indiscriminati, nessun interesse per le condizioni di lavoro e nessuna tutela della salute e della sicurezza di lavoratrici e lavoratori». Anche la Uil Veneto ha espresso sconcerto. Il segretario generale Roberto Toigo ha dichiarato: «Saranno le indagini a stabilire le cause della morte del vigilante. Le uniche cose che sappiamo sono che il lavoratore era impegnato in un turno notturno, all'aperto, in condizioni climatiche rigide e che - secondo i familiari - aveva più volte manifestato preoccupazione per la situazione. Certamente **sarebbe estremamente grave se il 55enne avesse pagato con la morte il senso del dovere**».

Cortina '26, lavoratore muore nel cantiere: i sindacati denunciano condizioni "disumane"

Simico, la società per le infrastrutture di Milano Cortina, ha espresso le «più profonde e sentite condoglianze», precisando in una nota che «si tratta di un cantiere che non è di propria competenza» e che attende «che gli organi competenti svolgano le necessarie indagini».

Con la morte di Zantonini, è arrivata **la quarta vittima sul lavoro in Veneto dall'inizio del 2026** e la prima nel Bellunese. Questa vicenda, pur nella sua specificità giudiziaria ancora da accertare, non può che riportare l'attenzione sul modello organizzativo e produttivo che accompagna i grandi eventi. Alla lunga lista di **criticità già riscontrate in relazione all'organizzazione dei Giochi del 2026** – dall'[impatto ambientale](#) alle ombre sulla [trasparenza](#), dal dibattito sulla [specificità](#) delle opere finanziate ai [costi](#) cresciuti vertiginosamente nel corso dei mesi – si aggiunge ora, in modo drammatico, **la questione delle condizioni di lavoro all'ultimo anello della catena degli appalti**. Il decesso di Zantonini solleva interrogativi stringenti su quanto la corsa contro il tempo e la logica del ribasso possano spingere verso una pericolosa precarizzazione, dove il rispetto dei diritti e della sicurezza dei lavoratori rischia di diventare variabile secondaria.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.